

# INCONTRI CON L'ORGANO "TAMBURINI" <sup>2026</sup>

Conferenze e musica alla scoperta degli organi Tamburini  
del Conservatorio di Darfo (1975)  
e dell'Accademia Tadini di Lovere (1910)

**Organisti:**

**Nicolò Ciampolini - Daniele Dallapiccola - Stefano Martinazzoli  
Andrea Piacentini - Gregorio Stanga**

Classe di Organo e Musica liturgica del Conservatorio di Darfo  
del m<sup>o</sup> Marco Ruggeri



in collaborazione con:



*Domenica 22 febbraio, ore 15.30*  
**Conservatorio di Darfo**

**I CONCERTI D'ORGANO A BRESCIA NEL '900**  
conferenza di Mariella Sala

**CLAUDE BALBASTRE (1724-1799),  
TRA ANCIEN RÉGIME E RIVOLUZIONE**  
presentazione di Nicolò Ciampolini

*Domenica 1 marzo, ore 15.30*  
**Conservatorio di Darfo**

**BACH E LA SUA BIBBIA**  
conferenza di Alberto Donini

**BACH E LE ARCHITETTURE SONORE  
DEI PRELUDI E FUGHE**  
presentazione di Daniele Dallapiccola

*Domenica 8 marzo, ore 15.30*  
**Conservatorio di Darfo**

**GLI ORGANI TAMBURINI  
NELLA STORIA ORGANARIA ITALIANA DEL NOVECENTO**  
conferenza di Giancarlo Parodi

**DAVIDE DA BERGAMO (1791-1863),  
NELLA CULTURA DEL SUO TEMPO**  
presentazione di Stefano Martinazzoli

*Domenica 15 marzo, ore 15.30*  
**Accademia Tadini di Lovere**

**LA SILENZIOSA BELLEZZA DI FRANCO VITTADINI**  
conferenza di Maria Cecilia Farina

**FILIPPO CAPOCCI (1840-1911),  
ORGANISTA DI S. GIOVANNI IN LATERANO**  
presentazione di Andrea Piacentini

Conservatorio Luca Marenzio

Sede di Brescia  
Piazzetta A. Benedetti Michelangeli 1  
030 2886711  
produzioneartistica@consbs.it

Sede di Darfo Boario Terme  
Via Razziche 5  
0364 532904  
produzioneartistica.darfo@consbs.it  
www.consbs.it



# I

Domenica 22 febbraio, ore 15.30  
Conservatorio di Darfo

*Conferenza*

MARIELLA SALA

## I concerti d'organo a Brescia nel Novecento

MARIELLA SALA è diplomata in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio di Milano; diplomata in Paleografia e Filologia Musicale e laureata in Musicologia presso l'Università di Pavia. È stata bibliotecaria del Conservatorio 'Luca Marenzio' di Brescia fino a novembre 2019 ed è responsabile dell'Archivio Musicale 'Santa Cecilia' di Brescia, archivio che sta raccogliendo e catalogando in SBN i fondi musicali delle parrocchie cittadine che consentano al deposito del proprio materiale musicale. Si occupa specificatamente di ricerca bibliografico-musicale e di storia musicale bresciana, pubblicando ricerche su diversi argomenti di ambito bresciano. L'obiettivo principale dei suoi studi è inserire pienamente la musica nel panorama culturale, non in un ruolo ancillare, ma a pari merito con le altre arti.

*Musiche di*

Claude Balbastre (1724-1799)  
tra Ancien régime e Rivoluzione

*presentazione di Nicolò Ciampolini*

Claude Balbastre, talvolta erroneamente chiamato Claude-Benigne confondendo le fonti biografiche attribuendone il nome del padre e del fratello, nasce a Digione nel 1724 (non nel 1727 come attestano numerose fonti, dato che in quell'anno nasce il fratello Benigne). La famiglia era dedita alla musica: il padre e il fratello erano infatti organisti; il primo, in particolare, era organista a St. Etienne come successore di Jean Rameau, padre del noto Jean-Philippe Rameau.

Claude Balbastre ricevette la prima educazione musicale dal padre e successivamente dal fratello di Jean-Philippe Rameau, Claude. Dopo esser stato nominato organista titolare di St. Etienne, fuggì a Parigi protetto da Rameau e nel 1755 venne nominato primo organista titolare dei *Concerts spirituels* alle Tuileries. Entrò dunque in contatto con l'alta aristocrazia francese, ricevendo diversi incarichi d'alto rango; il più importante fu la nomina a Notre-Dame nel 1760 come uno dei quattro organisti titolari. Si sposò prima con la celebre flautista Marie-Généviève Hotteterre ed essendo rimasto vedovo dopo solo un anno, si sposò successivamente con Marie-Antonoinette Boileau, nipote dello scrittore Nicolas Boileau. Con l'arrivo della Rivoluzione ed essendo legato all'alta ari-

stocrazia, dovette schierarsi dalla parte del popolo per evitare la ghigliottina; iniziò quindi a comporre brani di carattere molto più energico con richiami ad inni rivoluzionari, quali le *Variations sulla Marsigliese* (1792), la *Bataille de Fleures* ed altri brani simili. Morì a Parigi in solitudine nel 1799.

La sua produzione è alquanto ampia così come è sorprendente il suo linguaggio musicale. Primi fra tutti i *Noëls*, variazioni spesso virtuosistiche facenti parte della tradizione organistica francese, basate su temi popolari natalizi. Ma l'aspetto più innovativo si ritrova nei concerti per organo: fonti attestano che ne avesse scritti quindici alla sola età di 25 anni, ma ne è sopravvissuto purtroppo solamente uno, il *Concerto in re maggiore*. Qui, soprattutto nel secondo movimento, si nota un ampliamento del linguaggio musicale. In particolare, nel secondo movimento vi è un'alternanza significativa di diversi temi contrastanti tra loro, di derivazione dal concerto italiano, che possono essere interpretati come assoli di violino o passaggi strumentali virtuosistici. (**Nicolò Ciampolini**)

Preludio e fuga in re

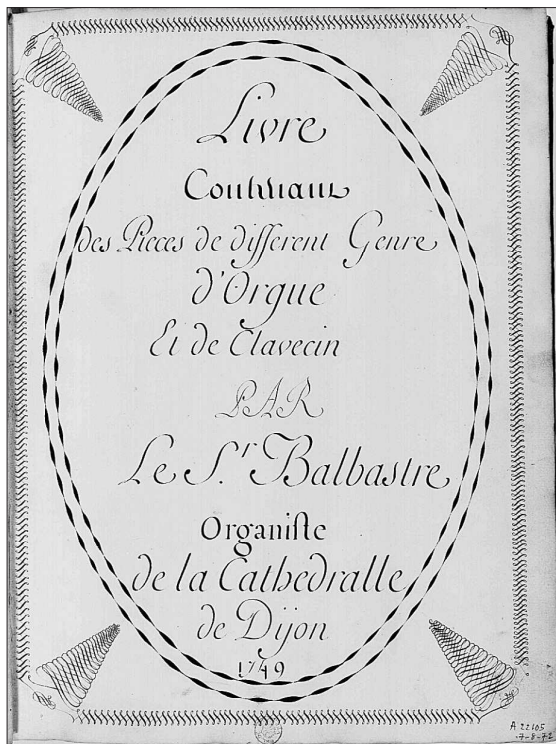
Andrea PIACENTINI

Noël 'À la venue de Noël'

Stefano MARTINAZZOLI

Concerto (Prélude, Allegro, Gavotte, Allegro)

Nicolò CIAMPOLINI



## II

Domenica 1 marzo, ore 15.30  
Conservatorio di Darfo

### *Conferenza*

ALBERTO DONINI  
Bach e la sua Bibbia

ALBERTO DONINI, voluto da Tullio Stefani come successore nell'insegnamento di Musica Sacra nel Seminario diocesano e come principale collaboratore nell'impostazione e direzione della riattivata Scuola Diocesana di Musica 'S. Cecilia' di Brescia (1986), è diplomato in Musica corale e direzione di coro, in Composizione (come allievo della classe di Giancarlo Facchinetti, al Conservatorio di Brescia) e ha conseguito il Magistero in Canto Gregoriano (con Luigi Agustoni e Fulvio Rampi) presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano. Dal 1985 insegna Musica nel Seminario di Brescia.

### *Musiche di*

Johann Sebastian Bach (1685-1750)  
e le architetture sonore dei Preludi e fughe

*presentazione di Daniele Dallapiccola*

Johann Sebastian Bach non fu solamente un importante organista ma un musicista e compositore a tutto tondo, che annovera all'interno della propria produzione un vastissimo numero di composizioni, oltre 1100, secondo il catalogo "BWV" (Bach Werke Verzeichnis) redatto dal musicologo Wolfgang Schmieder. I generi sono tra i più diversi: composizioni vocali (cantate, mottetti, passioni, corali), cameristiche per uno o più strumenti, orchestrali (concerti, ouvertures), tastieristiche sia per cembalo che per organo. Tra le composizioni di Bach, alcune sono capisaldi della storia della musica, quali *L'Arte della Fuga*, *Il Clavicembalo ben temperato*, la *Messa in si minore*, la *Passione secondo Matteo*, i *Concerti Brandeburghesi*, *L'Offerta Musicale*.

Nacque il 31 marzo 1685 ad Eisenach, in Turingia, fu contemporaneo di musicisti quali Händel e Domenico Scarlatti ed uno dei maggiori esponenti del Barocco musicale. Crebbe all'interno di una famiglia di musicisti, alcuni dei quali raggiunsero fama europea. Così Carl Philip Emanuel Bach scrisse nel necrologio del padre: «Johann Sebastian Bach appartiene a una famiglia nella quale in tutti i membri sembrano essere stati ugualmente infusi, come dono comune della natura, l'amore e l'abilità per la musica».

È possibile riassumere la vita di Bach in tre grandi periodi: il primo, fino al 1708, nel quale avvenne la prima formazione musicale in famiglia ed i primi incarichi presso il duca di Weimar e ad Arnstad; in questo periodo Bach affrontò

un viaggio di 300 chilometri verso Lubecca per poter ascoltare Dietrich Buxtehude. Il secondo periodo si colloca tra Weimar e Köthen, momento nel quale venne in contatto con musica proveniente da tutta l'Europa; scrisse gran parte della sua produzione organo-cembalistica e i *Concerti Brandeburghesi*. Il terzo ed ultimo periodo, dal 1723 alla morte, vide Bach impegnato come *Cantor* della chiesa di S. Tommaso a Lipsia, periodo nel quale scrisse il grandioso ciclo delle cantate, la *Messa in si minore*, le *Variazioni Goldberg*, l'*Arte della Fuga*.

Numerosi sono i Preludi e fughe per organo scritti da Bach, nei quali l'autore ha espresso un ampliamento della forma e una profondità di sviluppo mai raggiunti prima. Il *Preludio e fuga in Do maggiore* (BWV 531) fu composto attorno al 1707, nel periodo in cui l'autore si trovava ad Arnstadt. Il ventiduenne Bach si pone nella scia di Böhm e Buxtehude, con un'opera che si apre con uno spettacolare assolo di pedale e si conclude con un episodio toccatistico al termine della fuga, delineando così una struttura di fatto tripartita (preludio-fuga-toccata), come in altre opere giovanili (v. sotto l'incipit di una copia di J. Christoph Bach del primo Settecento). Il *Preludio e fuga in re minore* (BWV 539), databile attorno al 1720, è piuttosto insolito nella produzione bachiana in quanto il preludio è un breve brano per solo manuale, dal carattere molto espressivo e moderato, seguito da una fuga, frutto di un riadattamento all'organo del secondo tempo della *Sonata* per violino BWV 1001 dello stesso Bach. Il *Preludio e fuga in Do maggiore* (BWV 547) è stato composto negli anni di Lipsia. Il preludio è caratterizzato dall'insolito ritmo in 9/8. Il materiale tematico iniziale viene imitato in forma di canone all'ottava dalle altre voci e ripresentato più volte all'interno del preludio. Dalla tonalità d'impianto Bach si sposta anche in centri tonali distanti, anche con cambi repentini. Tutto il preludio è caratterizzato da una figurazione ostinata al pedale. La fuga è sviluppata sopra un soggetto tratto dal corale *Allein Gott, in der Höh' sei Ehr'*, è una delle fughe più interessanti della produzione di Bach dal punto di vista sia contrappuntistico che armonico. **(Daniele Dallapiccola)**

Preludio e fuga in Do, BWV 531

Daniele DALLAPICCOLA

Preludio e fuga in re, BWV 539

Stefano MARTINAZZOLI

Preludio e fuga in Do, BWV 547

Gregorio STANGA



### III

Domenica 8 marzo, ore 15.30  
Conservatorio di Darfo

#### *Conferenza*

GIANCARLO PARODI

#### Gli organi ‘Tamburini’ nella storia organaria italiana del Novecento (e nell’esperienza di un concertista)

Giancarlo Parodi è organista titolare della Basilica di S. Maria Assunta in Gallarate (Varese) dal 1963. Ha insegnato Organo presso i Conservatori di Trento e Milano, il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma e la Scuola Diocesana ‘S. Cecilia’ di Brescia. Diplomato con il massimo dei voti in Pianoforte e Organo, svolge un’intensissima attività concertistica internazionale ponendosi come uno dei più rappresentativi organisti del nostro tempo. A lui sono state dedicate quasi un centinaio di composizioni di cui una quarantina raccolte nell’antologia *Hortus Deliciarum*, a cura di M. Ruggeri (Ed. Carrara, 2019). È fondatore e presidente onorario dell’Associazione Organistica ‘R. Lunelli’ di Trento; fondatore della ‘Fondazione Bartolucci’ di Roma; socio onorario dell’Associazione Organistica Valle Camonica. È Commendatore ‘al merito della Repubblica Italiana’ e Commendatore dell’Ordine di S. Gregorio Magno della Città del Vaticano.

#### *Musiche di*

Davide da Bergamo (1791-1863)  
nella cultura del suo tempo

*presentazione di Stefano Martinazzoli*

Davide Maria da Bergamo (al secolo Felice Moretti) nasce a Zanica nel 1791. Si formò musicalmente con i migliori maestri dell’epoca in particolare studiò organo con Davide Bianchi e Antonio Gonzales per poi passare agli studi di composizione con Simone Mayr. Dopo diverse esperienze come organista in varie parrocchie della provincia bergamasca, scelse la vita spirituale. Infatti nel 1818 entrò nel convento dei Frati Minori di S. Maria di Campagna a Piacenza dove si dedicò allo studio della teologia e della filosofia. L’anno successivo divenne frate, unendo così la sua vocazione alle sue doti musicali. Svolse una carriera di organista molto attiva soprattutto in Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia, contribuendo al collaudo degli organi di diverse chiese: S. Marco e S. Angelo a Milano, S. Alessandro a Parma, Cattedrale di Lodi, S. Domenico e Ss. Ambrogio e Andrea di Bologna, Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo (organo Bossi-Urbani).

Scrisse una notevole quantità di composizioni che lui intitolava “sinfonia o sonata” legate ai momenti dell’offertorio e del postcommunio nella messa. Compose anche diverse Elevazioni e altri generi come la marcia, i rondò, la polacca, concerti per i vari strumenti dell’organo, Fantasie, Pastorali, Suonate Marziali, Versetti per organo, Messe, Vespri, Inni Responsori di Natale e della Settimana Santa. Nell’Elogio funebre scritto da Padre Raffaelangelo si trova un primo riferimento alla grande quantità di brani composti

dal frate, oltre «2400 di così fatti pezzi di musica che molti organisti vorrebbero avere». Un'altra testimonianza rilasciata dal Padre Superiore del Convento di Maria di Campagna rivela che «nell'archivio di Padre Davide si trovarono meglio di duemila e seicento pezzi musicali: cinquecento dei quali di canto; ed un tal numero, tutto che sterminato, posso senza esagerazione affermare che non comprende la metà delle composizioni, ch'egli ebbe scritta nella lunga e laboriosa sua vita». È risaputo infatti che Padre Davide, sentendosi insoddisfatto delle sue composizioni, dopo averle eseguite due o tre volte, le distruggeva.

Il suo stile musicale è fortemente operistico-orchestrato tipico del Risorgimento influenzato da grandi compositori italiani dell'epoca (Cimarosa, Paisiello, Mayr, Donizetti e Rossini). L'esecuzione dei suoi brani organistici prevede l'utilizzo di vari piani sonori che mettono in risalto i momenti d'assieme (con ripieno e ance, spesso rinforzati con Timballi e colpi di Grancassa o Banda Turca) alternati a passi solistici con i vari registri d'imitazione strumentale dell'organo (Ottavino, Flutta, Corno Inglese e per l'accompagnamento Viole, Violoni, Violoncelli). Altri registri utilizzati sono i Corni da caccia e numerose ance (Trombe 8 e 16, Cornamusa).

Padre Davide da Bergamo muore a Piacenza il 24 Luglio 1863. (*Stefano Martinazzoli*)

Sinfonia con il tanto acclamato inno popolare  
Elevazione in sol  
Sonatina in Fa

Stefano MARTINAZZOLI  
Daniele DALLAPICCOLA  
Andrea PIACENTINI



## IV

Domenica 15 marzo, ore 15.30  
Accademia Tadini di Lovere

### *Conferenza*

MARIA CECILIA FARINA

### La silenziosa bellezza di Franco Vittadini (Pavia 1884-1948)

Maria Cecilia Farina è una musicista pavese che svolge un'attività poliedrica: compiuti gli studi musicali al Conservatorio di Milano e quelli umanistici cum laude all'Università di Pavia, ha insegnato per alcuni decenni al Conservatorio di Milano ed è concertista in tutta Europa, come solista e con prestigiosi ensembles quali Coro e orchestra Ghislieri. Ama la ricerca e la divulgazione musicale (Lezioni di musica per RAI-Radio3) e ha pubblicato studi e contributi musicologici, oltre a numerosi cd per importanti etichette europee. Di recentissima uscita la sua incisione integrale delle opere per organo del compositore pavese Franco Vittadini.

### *Musiche di*

Filippo Capocci (1840-1911)

organista di S. Giovanni in Laterano

*presentazione di Andrea Piacentini*

Filippo Capocci nasce a Roma nel 1840; il padre Gaetano era musicista, con incarichi di prim'ordine presso le chiese romane di S. Maria in Vallicella e di S. Maria Maggiore, nonchè in seguito maestro di cappella in S. Giovanni in Laterano. Il giovane Filippo studia con Nemesio Nobili (cantante) e Enrico Gabrielli (pianista), oltre che con il padre.

Capocci svolge la sua attività da organista e compositore in un periodo storico di importanti riforme: due anni prima della sua nascita, infatti, il cardinal Pietro Ostini aveva emanato un editto contro gli abusi della musica di stile teatrale in chiesa. Nella prima metà dell'Ottocento, nelle chiese erano ben evidenti gli influssi del melodramma e della musica bandistico-orchestrale italiana. La Chiesa, però, soprattutto dalla seconda metà dell'Ottocento, ha cercato di porre rimedio a questi abusi liturgici attraverso l'emanazione di diversi documenti. Quindi, a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, nasce la così detta riforma cecilianiana, che Capocci appoggia pienamente.

Questa riforma ha influito notevolmente sulla concezione dell'organo in Italia, oltre che sulla composizione della nuova musica, che doveva sempre più staccarsi dai canoni bandistici dell'Ottocento. Capocci era convinto che gli organi dovessero superare i "limiti" degli strumenti ottocenteschi, in particolare puntava al superamento dei registri spezzati e ad una maggiore estensione della tastiera e della pedaliera. Egli, infatti, aderisce ai nuovi tipi di organi che ven-

gono installati a Roma in quegli anni, come ad esempio, l'importante Merklin di S. Luigi dei Francesi, il Bernasconi del Sacro Cuore o l'Inzoli di S. Ignazio; si tratta di strumenti che rappresentano la prima fase del cecilianesimo organario in Italia: siamo intorno al 1880. Nel 1875 Capocci viene nominato organista coadiutore della Basilica di S. Giovanni in Laterano e successivamente titolare e maestro di cappella; nel 1881 partecipa all'inaugurazione del nuovo Merklin e dei due Morettini del Laterano (v. foto sotto dell'organo maggiore).

Per quanto riguarda le opere organistiche, esse presentano alcune caratteristiche peculiari: per prima cosa, gli editori non sono mai italiani, ma europei. Questo ci fa capire l'interesse di Capocci di oltrepassare i gusti e lo stile italiano. I vari pezzi sono divisi in raccolte, di cui tre di grandi dimensioni: si tratta dei *Pezzi originali per organo*, le 6 Sonate, e la raccolta liturgica *L'Office Divin*. Altre raccolte sono più contenute, come ad esempio i *Dix Pièces pour orgue ou piano pédalier*, le *10 Composizioni per organo*, le *6 Compositions caractéristiques pour Grand orgue*. Sono presenti poi alcuni pezzi isolati, pubblicati singolarmente o in antologie.

Quale scuola organistica per Capocci? Analizzando le sue composizioni, si nota che egli non appartiene certamente alla scuola italiana ottocentesca e si ispira invece alle scuole transalpine, francese in particolare. Tuttavia, il suo stile presenta tratti originali, che si basano sulla cantabilità della melodia, tipicamente italiana, e una maggiore semplicità di struttura rispetto alle scuole straniere.

Filippo Capocci muore a Roma nel 1911. (*Andrea Piacentini*)

Preludio in Mib

Stefano MARTINAZZOLI

Scherzo in Re

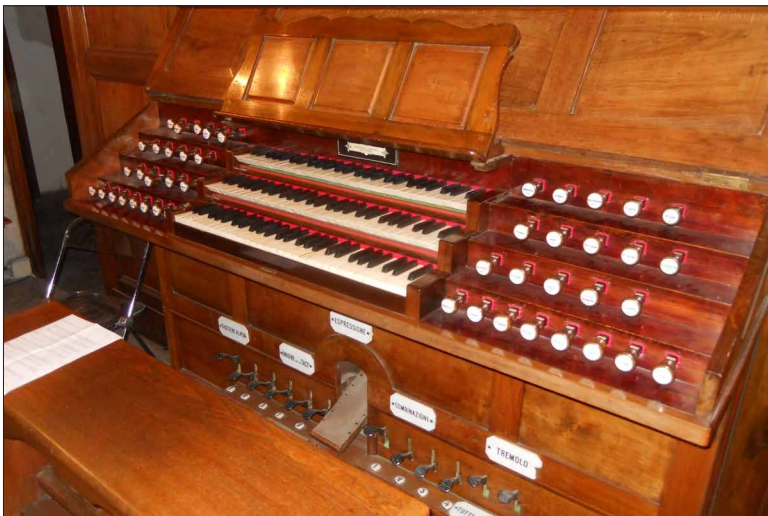
“

Invocation

Daniele DALLAPICCOLA

Adoro te devote

Andrea PIACENTINI



## LOVERE

### Accademia Tadini, Salone dei Concerti

organo Tamburini 1910

Organo collocato in elegante cassa lignea in stile liberty costruita da Giovanni Ravelli, situata a livello pavimento con consolle a finestra. Due tastiere di 58 tasti, (Do<sub>1</sub>-La<sub>5</sub>) con Grand'Organo alla tastiera inferiore (I) e Recitativo espressivo alla superiore (II). Pedaliera diritta parallela di 27 pedali (Do<sub>1</sub>-Re<sub>3</sub>). Trasmissione pneumatica.

Pedaletti metallici ad incastro, situati sopra la pedaliera, per l'inserimento di (da sin): Unione I al ped., Unione II al ped., Accoppiamento, Ripieno, Forte generale.

Pulsantini per le combinazioni fisse collocati sotto le due tastiere. Staffe per il Crescendo e l'Espressione sopra la pedaliera, lato destro.

#### I TASTIERA (GRAND'ORGANO)

Ottava sopra  
Principale  
Ottava 4  
XV 2  
Ripieno 4 file  
Flauto 8  
Dulciana 8

#### II TASTIERA (ESPRESSIVO)

Ottava grave  
Bordone 8  
Gamba 8  
Flauto 4  
Coro Viole 8

#### PEDALE

Bordone 16  
Cello 8



# DARFO BOARIO TERME

## Conservatorio 'L. Marenzio', Auditorium

organo Tamburini 1975

Organo collocato a livello pavimento, inizialmente ubicato nel Salone 'Pietro da Cemmo' del Conservatorio di Brescia, poi trasferito nella sezione staccata di Darfo nel 2018. Il prospetto richiama le strutture irregolari, con casse distinte e corpi separati, tipiche del periodo di costruzione. La fonica segue l'impostazione neo-barocca (o eclettismo mirato) diffusa in Italia dagli anni '60 del Novecento a seguito delle esperienze maturate nei restauri filologici e per rispondere all'esigenza di ottenere un tipo d'organo con impostazione razionale e trasmissione meccanica, pur aperto all'esecuzione di una vasta letteratura. Tre tastiere di 61 note (Do<sub>1</sub>-Do<sub>6</sub>); pedaliera concavo-radiale di 32 pedali (Do<sub>1</sub>-Sol<sub>3</sub>). Trasmissione meccanica per le tastiere, elettrica per la pedaliera e i registri.

### POSITIVO (I TASTIERA)

Ottava 4  
XV 2  
XIX I 1/3  
Cimbalino I  
Bordone 8  
Flauto 4  
Sesquialtera 2 file  
Violoncello 8

### GRAND'ORGANO (II)

Principale 8  
Ottava 4  
XV 2  
Ripieno 3 file  
Flauto a camino 8  
Flauto in XII 2 2/3  
Tromba 8

### BRUSTWERK (III)

Quintante 8  
Flauto a cuspide 4  
XV 2  
Tromboncini 8  
Tremolo

### PEDALE

Principale 16  
Basso 8  
Ottava 4  
Subbasso 16  
Fagotto 16  
Clarone 4

Unioni: I-II, III-II, III-I; I-ped II-ped, III-ped. Annullatori ance; memorie con sequencer.





## Conservatorio Luca Marenzio

*Sede di Brescia*  
Piazzetta A. Benedetti Michelangeli 1  
030 2886711  
[produzioneartistica@consbs.it](mailto:produzioneartistica@consbs.it)

*Sede di Darfo Boario Terme*  
Via Razziche 5  
0364 532904  
[produzioneartistica.darfo@consbs.it](mailto:produzioneartistica.darfo@consbs.it)

[www.consbs.it](http://www.consbs.it)

